

# «Qui problemi atavici ma appare evidente che il sistema è implosivo»

**Il direttore Torrìsi:** «Non è certo questo il momento delle polemiche piuttosto bisogna sollecitare nuove attenzioni per l'Oasi del Simeto chiedendoci tutti cosa abbiamo fatto per proteggere davvero la riserva»

«Il momento è importante. Non per fare polemica ma per rilanciare l'attenzione sull'Oasi del Simeto». Ieri, assieme alle associazioni in sopralluogo è intervenuto anche il direttore della riserva protetta dell'Oasi del Simeto, Gaetano Torrìsi. Una presenza non scontata, in un confronto schietto con ambientalisti e animalisti che non hanno risparmiato neanche sottili accuse e dubbi. Torrìsi ha ascoltato e poi replicato: «Non sta a me dirlo, ma di sicuro più di qualcosa non ha funzionato e tutto il sistema della prevenzione e gestione degli incendi in Sicilia va rivisto, perché è chiaro e palese che venerdì scorso è saltato tutto. Ma non pontifichiamo sulla riserva».

«La riserva è di tutti - ha proseguito - tanti anni fa, quando sono diventato direttore non c'era niente, ero solo perché già allora tutti erano "contro". Piano piano abbiamo realizzato l'Oasi, coinvolto le associazioni, promosso le visite delle scolaresche. Noi siamo sempre stati aperti a tutto, il concetto di questa direzione è l'Oasi come bene comune, di tutti. Adesso bisogna mettere solo in evidenza che questo bene comune ha subito un'aggressione, un delitto sull'ambiente, e il "sistema", tutto, che avrebbe dovuto proteggerlo non ha retto».

«Anni fa siamo riusciti a portare un presidio antincendio all'interno dell'Oasi - ha ricordato - Gli uomini della Forestale hanno anche realizzato i viali parafuoco, ma non sono serviti a niente rispetto a una giornata come quella di venerdì scorso, quando il sistema è "implosivo". L'esempio eclatante? Il fuoco è riuscito a saltare dall'argine destro a quello

sinistro del fiume. Oppure sulla stessa ss114 sono stati realizzati enormi viali parafuoco, ma la forza e la direzione del vento hanno consentito che le fiamme li bypassassero lo stesso. Le strutture del polifunzionale si sono salvate, e da quasi ateo ringrazio il buon Dio, solo per un caso fortuito: sarebbe bastata una favilla in più e tutto sarebbe bruciato».

«Sapete qual è la verità? - ha proseguito lo sfogo Torrìsi - Venerdì pomeriggio non c'era un Canadair disponibile, c'era la Sicilia in fiamme e il sistema è andato in corto circuito. Il fuoco poi ha proseguito incessante per tutto il venerdì notte, i Canadair sono riusciti ad arrivare solo la mattina dopo, ma era già tardi anche solo per pensare di riuscire a salvare qualcosa. Ora tutti vogliono dire la loro, ma la verità è che tutti dobbiamo chiederci cosa abbiamo fatto davvero per proteggere la riserva, questo è il tempo per sollecitare il ripristino, che avrà tempi dettati dalla natura, ma che andranno rispettati dall'uomo. Servirà poi il rilancio, tornare a mettere in evidenza nell'agenda del sistema pubblico anche le aree protette, ma non soltanto sulla carta. Anche perché qui ci sono problemi atavici ancora da risolvere: voglio ricordare che quando la riserva è stata deliberata e istituita è stato di fatto costituito un ossimoro, non fosse altro perché già allora c'erano, e ci sono ancora, quindici villaggi abusivi, senza contare le 3.500 richieste di sanatoria edilizia non ancora esitate. E nonostante questo è stata istituita lo stesso una riserva naturale, senza prima risolvere le questioni in sospeso. Ma di cosa stiamo parlando?».

**L'OSSIMORO.** «Quando la

riserva è stata deliberata c'erano già 15 villaggi abusivi e altre richieste di sanatoria»

**LA VERGOGNA.** «Venerdì

pomeriggio la Sicilia stava bruciando e non c'era un Canadair disponibile per l'Isola»

**IL RIPRISTINO.** «E' un nostro

obiettivo: avrà tempi dettati dalla natura, ma che andranno rispettati dall'uomo»